

DUE PAPI
INSIEME,
CONTRO LE MINACCE
OSCURE



GLI INTRIGHI DEL VATICANO

POTERI, SOLDI, SPIE: TUTTI I NEMICI DEI PONTEFICI



EMANUELA ORLANDI
SPARITA NEL NULLA

PAURA In alto, papa Francesco, 87 anni, al secolo Jorge Mario Bergoglio (a ds.), con il predecessore, il papa emerito Benedetto XVI, Joseph Ratzinger (1927-2022), che si dimise nel 2013. A ds., l'attentato a papa Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła (1920-2005), colpito, il 13 maggio 1981, dalla pistola (nel tondo) impugnata dal terrorista turco Ali Agca (più a ds., col Papa che, una volta guarito, lo volle incontrare). Oggi Agca ha 66 anni e vive in Turchia.



L'ATTENTATO
A WOJTYLA...

CHE PERDONÒ
L'AGGRESSORE
ALI AGCA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0715777



IL MAGGIORDOMO
DI RATZINGER

SOTTO IL CUPOLONE

Le pallottole contro Wojtyla? La sua colpa è aver combattuto il comunismo; Ratzinger fu spinto a dimettersi; Bergoglio lotta contro i poteri forti. Un libro inchiesta scoperchia il marcio nel mondo ecclesiastico e spiega come quando un Pontefice cerca di fare pulizia in Vaticano qualcuno mette in giro la voce che la sua salute è precaria

DI BETTA CARBONE

ROMA, OTTOBRE

Intrighi e giochi di potere in Vaticano all'ombra di tre Papi, Wojtyla, Ratzinger e Bergoglio. Non è una nuova serie tv acchiappa ascolti ma la storia dettagliata degli ultimi quarant'anni tra le mura di San Pietro ricostruite dalla giornalista Maria Antonietta Calabrò nel suo corposo *Il trono e l'altare* (Cantagalli, € 25).

La prima sensazione, da profani, è che ce la si cavi troppo semplicemente quando si incasellano il Papa polacco come il Santo, Ratzinger come lo studioso conservatore e Bergoglio come il rivoluzionario. La faccenda è molto più complessa, ma allora quale deve essere il ritratto più corretto per ciascuno dei tre Pontefici?

«Il mio libro sfata una serie di consolidati miti in relazione al Vaticano e agli ultimi tre Pontefici. Wojtyla è stato il gigante della geopolitica che ha archiviato il Secondo dopoguerra e ha combattuto il comunismo (lotta che nel 1989 porterà poi al crollo del Muro di Berlino), ed è per questo che è stato colpito dalle pallottole. Ma anche dai dossier. E la sua memoria è stata infangata anche di recente, in relazione alla vicenda Orlandi». **Lei è stata il primo giornalista a intervistare Ali Agca...**

«Quando arrivai a Rebibbia, il killer turco aveva visto solo i magistrati e Giovanni Paolo II. L'intervista mi valse l'assunzione al *Corriere della Sera*».

Del mistero di Emanuela Orlandi, che spesso si collega all'attentato a Wojtyla, cosa ha capito?

«È tutto molto più chiaro di quanto si possa pensare. Il caso Orlandi è legato all'attentato a Giovanni Paolo II e al crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. La cosa più sconvolgente è che la tragica scomparsa della ragazza è stata utilizzata per quarant'anni per fare pressioni sul Vaticano in relazione agli scandali finanziari. Fino ai nostri giorni, dico sul serio. Fino al processo per la compravendita del palazzo di Londra, ven-



E LA "MATA HARI"
DI CHAOUQUI

duto alla metà del prezzo che era stato pagato per il quale è stato condannato a 5 anni il cardinale Becciu».

Quali interessi ci sono dietro di lui?

«Il processo interno nel Vaticano per il cosiddetto affare di Londra ha dimostrato che non appena si seppe in Curia che Benedetto XVI si sarebbe dimesso, cominciarono a essere costruiti i veicoli finanziari per portare "il tesoro" (quasi 700 milioni di euro) della Segreteria di Stato, al riparo da futuri controlli interni. Cioè in un momento drammatico per la Chiesa, con il Papa dimissionario dopo 700 anni, c'era chi pensava a mettere al sicuro i soldi, senza neppure sapere ancora cosa farne. La domanda è: perché? E perché sono stati sottoscritti due mutui molto onerosi, parliamo di interessi oltre il 10%, con due banche finite male: il Credit Suisse e addirittura una, la Banca della Svizzera italiana, chiusa dalle autorità per riciclaggio, sia in Svizzera che in Italia? È ancora tutto da chiarire».

E Ratzinger?

«È il Papa del "già e non ancora della Chiesa", cioè colui che ha iniziato le riforme ma non ha potuto portarle a termine».

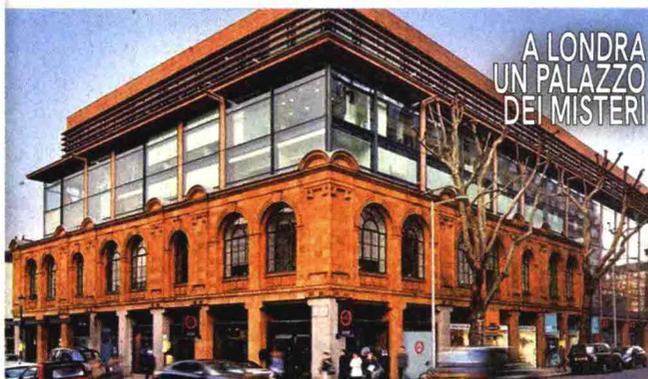
Perché qualcosa spinge Benedetto XVI a di- ►►

CASI Qui a sin., Francesca Immacolata Chauqui, 42 anni, in passato collaboratrice di papa Bergoglio, il cui nome è legato allo scandalo Vatileaks 2, per il quale è stata condannata con pena sospesa con l'accusa di aver trafugato alcuni documenti riservati. Sopra, papa Ratzinger con il maggiordomo Paolo Gabriele (1966-2020), unico condannato per il primo scandalo, detto Vatileaks, riguardante la diffusione, nel 2012, di carte riservatissime dagli uffici del Pontefice; è morto a 54 anni per una malattia. Accanto al titolo, la giovane Emanuela Orlandi, cittadina vaticana rapita a 15 anni il 22 giugno del 1983, mentre rientrava a casa dopo una lezione di musica e mai più ritrovata. Tuttora la famiglia chiede verità sulla sorte di Emanuela che, se viva, oggi avrebbe 56 anni.



BECCIU,
DAL PAPA AI TRIBUNALI

FINANZE A sin., papa Bergoglio stringe la mano al cardinale Angelo Becciu, 76 anni. Il prelado a fine 2023 è stato condannato dal Tribunale Vaticano a 5 anni e 6 mesi, oltre all'interdizione dai pubblici uffici, per la compravendita di un palazzo di lusso a Londra (qui sotto). L'immobile fu venduto nel 2019 alla metà del prezzo a cui era stato acquistato sei anni prima. Il sospetto è che dietro l'affare ci sia stato il tentativo di far sparire un vero e proprio tesoro. Il tutto a cavallo tra le dimissioni di Ratzinger e l'inizio del pontificato di Bergoglio, un momento delicatissimo per la Chiesa.



A LONDRA
UN PALAZZO
DEI MISTERI



IL PONTE
DELLA FINE
DI CALVI

LOGGIA A sin., il ponte dei Frati Neri a Londra dove fu trovato, impiccato, Roberto Calvi (1920-1982), detto "il banchiere di Dio" per i suoi rapporti con lo Ior, la banca del Vaticano. A ds., papa Francesco, un tempo sorridente verso monsignor Carlo Viganò, 83; invece di recente il Pontefice ha fatto scomunicare il prelado: «Una figura che si è mossa potentemente contro gli ultimi due Pontefici», racconta Maria Antonietta Calabrò (qui sotto), autrice del libro "Il trono e l'altare" (Cantagalli, € 25, più sotto).



BERGOGLIO
HA SCOMUNICATO VIGANO'

«**mettersi e intanto scoppia la vicenda Vatileaks, i documenti riservati fatti uscire dal Vaticano. Il responsabile individuato fu un anonimo maggiordomo, Paolo Gabriele. Chi c'era dietro di lui?**

«Nel mio libro ricostruisco la sua vicenda e cerco di dare una risposta alla domanda: "Al servizio di chi?". Un intricato sistema di interessi e di cordate di potere porporati interni alla Chiesa».

Peraltro l'uomo è scomparso a soli 54 anni per una malattia... Quali segreti si è portato via?

«Molti. Non sono mai state ritrovate ad esempio centinaia di foto e immagini private scattate agli ultimi due Pontefici».

Nella seconda ondata dello scandalo i riflettori furono su una sconosciuta impiegata del Vaticano, Francesca Immacolata Chaouqui. Dietro personaggi da "terra di mezzo" si muovono cordate vescovili, giochi di potere?

«Certamente. Ci sono dati di fatto sorprendenti, che smentiscono la solita narrativa: e cioè che i "corvi", i misteriosi complici della Chaouqui, fossero a favore della pulizia e delle riforme. Ma quando mai!».

Di tanto in tanto, in passato e oggi, qualcuno dà come precaria la salute del Pontefice. Specie se vuole fare pulizia in Vaticano?



«Quello di un Papa sempre in procinto di morire o di rinunciare è stato un modo per far pressioni sia su Benedetto XVI sia su Francesco, invisibili ai poteri forti».

Altro porporato al centro di mille intrighi, Carlo Maria Viganò, di recente scomunicato da papa Francesco. Che ruolo gioca?

«Viganò è una figura centrale, supportata a spada tratta da molti media, ma che invece, come ricostruisco, si è mosso potentemente contro i due Pontefici: Ratzinger e Bergoglio. Come Jaime Lannister di *Games of Thrones*, è "lo sterminatore di Papi". È legato alla destra americana di Trump».

Già, Trump! Con le nuove elezioni Usa alle porte, guerre incanrenite, in Ucraina come in Medio Oriente, delicati equilibri geopolitici con la Russia e la Cina, il Vaticano che ruolo gioca?

«Negli ultimi due decenni l'influenza globale del Vaticano è spesso entrata in rotta di collisione con gli interessi di altri Stati (dagli Usa alla Cina, dalla Russia all'Unione Europea, all'Italia). Uno scontro che è passato anche attraverso veri e propri episodi di spionaggio ai danni della Santa Sede, e da tentativi di influenzare il governo della Chiesa. Tentativi ancora in corso, nella prospettiva dell'elezione del prossimo Papa».

Betta Carbone

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777